

Firenze, 27 agosto 1915

86

(1)

Mio carissimo,



10407⁸⁶

Ho gran piacere delle
ottime notizie, morali e
materiali, del tuo bravo
Ugo. Piero è richiamato;
e per lui puoi conversare
designe da ora in poi stare
in pensiero. Farà bene il
suo dovere, tutto quanto; ma
la bambina e la moglie incinta,
lasciate, è duro. Pazienza.

10501

Orazio, che giunse sul
campo bello (per la bolla
lanciatogli da un aerepla-
no) fu ivi più edificato, delle
operazioni. Han mandato
a capo anche il gen. Kuelle,
comandante quel corpo d'armata:
se lo avessero mandato in pri-
ma, molto buon lavoro sarebbe
stato ripianato. A Orazio fan
molto onore le lettere postiche,
prevedendo che i nostri sforzi

per forziare i sacchetti costato
inutilmente molte perdite,
che le tanaghe (univero)
non si rompono che dai
lati, non piccando i denti.
Da S. Tolentino, prima, e da
San Michele, poi, la incenero.
che tre mesi, oltre il
cagione, son andati perduti.

Contro il Ministero (per
con la fiducia piena, quanto
al complesso) ce l'ho ora un
che per disordine anarchico che

ha, senza nessuna ragione urgente,
provocato coi decreti sulle pi-
gioni. Decreti fuor di tempo; e
vantaggiosi non ai bisognosi.
(per quelli anzi provveduto; e
più potersi farsi) ma agli
ingustici in mala fede.

È questo in un periodo grave
per l'economia generale: e, quanto
a Firenze, colpendo, più che i
proprietari, gli operai che ve-
rano pagati col ricavato delle
pensioni.

Polliciani d'altro. Credo che

2
87

molto probabilmente anche
 questo conspersioni più. Ma,
 in ogni caso, poco male il
 ripetere. Ho letto in questo
 giorni un libretto di Antonio
Bellomo "Agapeto Diacono
 e la sua Scheda Regia", Ba-
 ci, stab. Tip. Avellino e C.,
 1906. E a pag. 119 ff. vi ho
 trovato pagine in cui, a pro-
 posito della "Scheda Regia",
 si fa una specie di confronto
 col "Principe".

Vi ringrazio delle care
 parole pittermi sul povero
 della Torre: mi è stata, la

sua morte, un dolore grave;
in altri momenti avrei forse
sofferto di più, ma ho sof-
ferto, e me ne sento ancora
dolente. A 39 anni! e
apena posto il piede sul ter-
zo gradino della scala ansipin-
mente salita! di più: laque-
senza diritto a pensare e in
misericordia la vedova (donna
buona, ma da poco) con due
bambinucci. È una pietosa.

Saluta le gentili signo-
re, anche da parte della
sua; e da parte di Toti ac-
cino un bacio. Il tuo aff.
Luigi Mezzoni